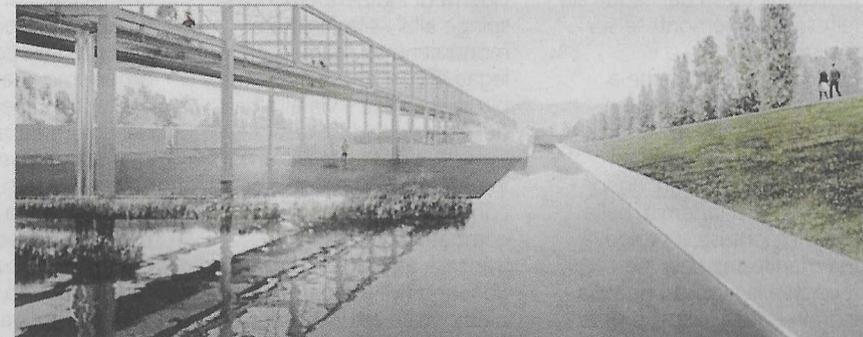


Un pool di legali in rappresentanza dei sindaci di Montichiari, Prevalle, Gavardo e Muscoline ha presentato ricorso

Il depuratore del Garda finisce al Tar

Al centro del procedimento la nomina di Visconti e i suoi poteri decisionali: «Così tuteliamo i soldi pubblici»



I sindaci si sono rivolti al Tar per bloccare il procedimento del depuratore del Garda

MONTICHIARI (cgj) I sindaci contrari al depuratore del Garda si rivolgono al Tribunale Amministrativo Regionale. E' questa la notizia alla vigilia della conferenza dei servizi preliminare. La scadenza per la presentazione delle osservazioni è trascorsa non senza colpi di scena, in quanto è partito

pronto il contrattacco legale da parte degli amministratori per annullare la nomina del prefetto di Brescia **Attilio Visconti** a commissario straordinario per il depuratore del Garda. Una nomina che aveva già fatto discutere a suo tempo, in quanto proprio quando sembrava fatta per il depuratore a Esenta di Lo-

nato, è arrivato il commissariamento, contenuto in un decreto che parlava di tuttaltrò. Da qui la scelta di intraprendere una azione legale contro quanto accaduto e quanto ha poi portato alla scelta di Gavardo e Montichiari come sedi dei due nuovi depuratori del Garda. L'iniziativa va di pari passo

anche con il colloquio richiesto al ministro **Roberto Cingolani** da parte dei comitati ambientalisti, che era stata per lungo tempo prerogativa del presidio record sotto il Broletto. Non un solo avvocato, ma un vero e proprio pool che ha coinvolto i sindaci di Gavardo, Montichiari, Prevalle e Muscoline

ha portato al ricorso al Tar. «Riteniamo che l'ipotesi del Chiese quale recettore finale non sia frutto delle valutazioni scientifiche previste dalla legge» spiega la nota congiunta diffusa da **Marco Togni, Davide Comaglio, Damiano Giustacchini e Giovanni Benedetti**, i quattro sindaci coinvolti. «Nessuno ha mai iniziato la valutazione delle ricadute ambientali e territoriali non solo dei due depuratori previsti a Gavardo e Montichiari, ma anche dei cento chilometri di condotte e delle centrali di pompaggio. Quando lo Stato decide che occorre far presto, concentra nelle mani di un solo soggetto tutti i poteri che la legge attribuisce a differenti amministrazioni. Il decreto di nomina del commissario indica anche quali leggi può eccezionalmente

derogare. Ebbene, il commissario può derogare soltanto alle norme sugli appalti. Non è titolare né dell'incarico, né del potere di scegliere dove installare gli impianti. Men che meno può derogare alle norme rigorose che impongono l'effettuazione della valutazione ambientale e sanitaria sull'area scelta per ospitare l'impianto. Abbiamo deciso di intervenire perché non vogliamo che venga sprecato il denaro pubblico che è stato stanziato. Se il commissario appalterà le opere, infatti, l'accertamento dell'illegittimità della scelta Gavardo-Montichiari comporterà l'annullamento dei contratti, con perdite ingenti di risorse pubbliche destinate all'opera». La saga del depuratore del Garda si sposta ora nei tribunali, come era facile prevedere.